

# Monte Maddalena, balcone panoramico sulla città e la pianura

La “montagna di casa” dei bresciani rimane una meta a portata di mano, da scoprire in tutte le stagioni

di Franco Solina

**S**impaticamente definita, la “montagna di casa dei bresciani”, la Maddalena, offre interessanti opportunità di svago; ogni stagione ha una sua caratteristica peculiare. Per apprezzare la profondità e l'ampiezza del paesaggio che si dipana tutt'attorno, dovremo salirci nei mesi invernali, il cielo è terso e l'aria è cristallina, se invece vogliamo godere il refrigerio delle sue fresche brezze serali, dovremo attendere l'estate, quando in città dilaga la canicola; l'autunno è poi come si sa, la stagione dei colori e delle brume, malinconiche e magiche al tempo stesso. Ma è in primavera che la Maddalena si apre agli appassionati con tutto il suo accattivante splendore. L'aria è leggera e intrisa di freschi profumi di bosco che invitano a uscire all'aperto e a vivere la natura (boschi, prati, fiori) in tutta libertà e senza l'assillo del fare presto, perché le giornate offrono più ore di luce. D'accordo che la primavera è ancora lontana, ma nel frattempo cominciamo a fare programmi e a pregustare il piacere di effettuare salutari camminate. Guardare e godere il piccolo mondo alpestre che ci sta attorno, curiosare tra le vecchie tracce montanare sparse sul territorio per capire la loro origine e la funzione che hanno avuto nel tempo. Ed in merito c'è da dire che la nostra Maddalena è intersecata da una ben organizzata rete di sentieri, vecchi percorsi montanari (alcuni ricalcano storiche vie di collegamento da e per la città e le località delle valli retrostanti), ripristinati e tabellati che salgono da ogni versante e che ben si addicono per effettuare e-

scursioni per tutti i gusti, in tutta sicurezza e tranquillità.

Come aggirarsi dunque sui sentieri della Maddalena. Ecco qui di seguito alcune, tra le numerose proposte, che la “montagna di casa offre”.

Iniziamo con il più classico e frequentato dei percorsi. Ci riferiamo a quello che trae origine dal piazzale sottostante la chiesa di San Gottardo, capolinea del Bus dell'Asm che sale da piazza Paolo VI. Si prende qui la stradina acciottolata (segnavia 7) che si stacca in salita inizialmente fiancheggiata da alcuni vecchi ippocastani che porta, con un largo e comodo giro in comune con il tracciato del “percorso vita”, verso la cascina Margherita. Imboccato nei pressi di quest'ultima, sulla destra, il sentiero dedicato a “Giuseppe Bailetti”, in circa mezz'ora di cammino si perviene alla “pozza bresciana” caratterizzata dalla contigua presenza di due castagni monumentali, e da questa, continuando si sale incrociando la rotabile che sale da Nave nei pressi del ristorante “Grillo”. In breve da questo punto si può raggiungere, salendo a destra, la chiesetta di Santa Maria Maddalena (metri 825), mentre procedendo verso sinistra, alle spalle del crocefisso del Gruppo monte Maddalena, si perviene al piazzale dell'ex rifugio (metri 844). Il tempo di gita fra andata e ritorno è di circa tre ore.

Da Mompiano seguendo il segnavia numero 10. Fissiamo il punto di partenza al Villaggio Montini (via Dabbeni) dal quale in breve tocca la località “Portass”. Il percorso si inoltra poi nella boscosa val Fredda per raggiun-



Maddalena versante orientale



La conca di Botticino



gere la "Casina dei fiori" (metri 311). Imboccato ora il sentiero che si inerpica sulla destra nel selvaggio vallone si sbucca nei pressi della pozza della cascina Margherita: Seguendo ora la seconda parte dell'itinerario precedentemente descritto, si procede per la sommità del monte. Due sono i percorsi che partano in Maddalena da Sant'Eufemia; il numero "1" che si snoda lungo la cresta orientale della val Carobbio e il numero "2" che rimonta la solatia e spoglia dorsale del "Triinal", situata al lato destro della medesima valle.

Itinerario "numero 1". A Sant'Eufemia portarsi nella parte alta della frazione in via Noventa quindi, superato il ponte sul torrente Baldoverta, proseguire verso sinistra seguendo le indicazioni; continuando, si passa dalla "tettoia" del Gruppo volontari antincendio di Sant'Eufemia oltre la quale, eseguita una curva verso destra, si continua fino a portarsi sul filo della dorsale nei pressi di una croce. Si procede quindi a sinistra in salita mantenendosi sullo spartiacque con bella vista su Caionvico; seguire poi l'evidente traccia che molto in alto, dopo avere superato il Dosso dei Darnei e deviato verso sinistra, porta all'alberata sella nelle vicinanze del ristorante Grillo.

Itinerario numero "2". Dalla chiesa di Sant'Eufemia seguire via Parrocchia e via Triinale in capo alla quale si prende a rimontare per sentiero segnato l'erto pendio, sino a incrociare la strada della Maddalena che porta alla cima del monte. I tempi di gita per entrambi gli itinerari sono di circa quattro ore fra andata e ritorno.

Anche sul versante rivolto sull'ampia conca di Botticino, esiste un'apprezzata possibilità di salire in Maddalena. L'opportunità ci viene propiziata dal sentiero contrassegnato con il numero "14" che sale da Botticino Sera; toccata la cappelletta di Santa Lucia (sorgente), il tracciato si articola poi tra i roccioni dell'erto pendio fino a intersecare, sulla dorsale il numero "1" che sale da Sant'Eufemia. Seguendo quest'ultimo in salita verso destra, con minore fatica si giunge al Grillo e alla cima. Tempo di gita tra salita e discesa ore 3,30. Sentieri segnati salgono anche da Nave e da San Gallo. Interessante è anche percorrere la stradina sterrata che si snoda, quasi costantemente sulla groppa della Maddalena dalle quale emergono il monte Denno (metri 873) e il monte Salena (metri 862); l'escursione è semplice ed offre suggestivi panorami, sulla città e la pianura, che sfuma verso gli Appennini.

## Vecchi scarponi modello Marcolini

“**V**ecchio scarpone quanto tempo è passato, quanti ricordi fai rivivere tu...”. Sono i versi di una nota canzone popolare sovente riproposta nel repertorio dei canti alpini e della montagna. Un omaggio velato di nostalgia al vecchio e solido scarpone di montagna con la caratteristica chiodatura sporgente attorno alla parte anteriore della suola rigorosamente in cuoio, che ha garantito la stabilità del passo a generazioni di alpini e alpinisti. Ma oltre alla canzone molto orecchiabile e piena di emozioni, c'è stato anche chi allo storico scarpone ha riservato, nobilitandolo, un meritato posto di primo piano, sulla nostra verdissima Maddalena, la regina delle mete fuori porta degli escursionisti bresciani. Ed è proprio lassù, sul ruvido ripiano dell'altare in pietra, situato ai piedi del ligneo crocifisso, eretto dai soci del Gruppo monte Maddalena nel 1948, dove fanno bella mostra di sé un paio di scarponi in ghisa, di vecchia foggia dietro i quali si cela una singolarissima curiosità. Pochi sanno infatti che per realizzare quelle caratteristiche fusioni, erano stati presi a modello un paio di scarponi "strausati" di padre Marcolini, l'ama-

tissimo cappellano degli alpini e degli alpinisti, che tanto si prodigò per la gente di montagna.

Due anni più tardi, nel 1950, un piccolo giallo turbò la tranquilla solitudine delle "artistiche" e singolari calzature. Mani ignote le trafugarono creando sgomento tra i soci del Maddalena che prontamente provvidero a rifonderne (sempre in ghisa) un altro paio identico e a ricollocarle, nella medesima posizione delle precedenti. Realizzato, come si diceva nel 1948 e inaugurato dallo stesso Padre Marcolini, il crocifisso della Maddalena (nei pressi del ristorante Grillo), costituisce un importante punto di riferimento nella vita dell'attivissimo sodalizio della montagna cittadino. Ogni anno allo scadere del mese di settembre i soci del Gruppo si ritrovano lassù per ricordare, con la celebrazione della Messa, i Caduti in guerra e le vittime della montagna in un significativo e intenso momento di vera spiritualità alpina. In quella particolare circostanza, nelle grezze fusioni in ghisa dei mille ricordi, vengono intinti mazzetti di fiori freschi; un tocco di poesia nel già magico affresco della natura nella quale è armonicamente inserito il suggestivo sacello.



Padre Marcolini celebra la Messa inaugurale sull'altare del crocifisso



Gli scarponi in ghisa "modello Marcolini"